

Cosa c'è di meglio che alzarsi prima del sole
scarponi ai piedi ed elettricità nelle dita
occhi che lacrimano per il freddo pungente dell'alba

in quota

Prepararsi per una lunga camminata
dopo una notte in tenda
Fa niente se siamo inumiditi o abbiamo dormito poco
c'è qualcosa
o qualcuno –
te stesso –
in attesa, sulla linea dell'orizzonte
Una vetta dopo l'altra
si tingono di oro e caramello
e il verde, che prima era opaco, si fa nitido
come se un lampo avesse squarciato un cielo nero di notte
e vedessimo ora quello che prima era solo un'ombra
Le gambe cominciano a riscaldarsi
nelle dita c'è ancora quell'elettricità
che ci ricorda che siamo vivi e che dobbiamo muoverci
che non possiamo attardarci né oziare
che ci sono montagne da abbracciare e albe e tramonti da baciare
Salendo sale la fatica
si accorcia il respiro
nelle orecchie rimbomba il battito di un cuore finalmente pieno
pieno di quello stupore che solo le montagne sanno dare
ogni volta
Immutabili eppure cangianti ad ogni attimo che passa
Sono le custodi dei segreti della terra
che mai potremo conoscere
ma a cui continuiamo ad anelare

Trentino in tre

Aquile, lupo, stella cadente
ogni cosa insieme a voi è sorprendente

Guarda! C'è una luce che brilla sui quei picchi innevati
Quello è il posto dei nostri sogni incantati

Lasciamo tutto e partiamo ora
passo dopo passo, sciammo ancora

All'avventura insieme con zaini pesanti
tra i cembri, i sorbi e i larici giganti

Quanta meraviglia

e quale emozione

quando albeggia e vi ho accanto
delle aquile nel cuore sento il canto

Stamani, in cammino verso il Rifugio,
ci guardavano i camosci
neri e bianchi, nel manto invernale
tra le loro lastre di roccia
tra i fili d'erba secchi e gialli
i faggi vecchi e giovani
gli abeti e i larici appassiti

Stamani, in cammino verso il Pizzo della Marona,
guardavamo i camosci
e il loro regno invernale

Innumerevoli passeriformi
abbiamo visto disegnare
scarabocchi d'artista
nel cielo

grigio, plumbeo, basso e magnifico
screziato di azzurri pallidi
gialli tenui, bianchi abbaglianti

Poi, verso sera,
anche un delicato rosa cipria
s'è aggiunto al dipinto
insieme a un timidissimo
ma prorompente arancione

Chi dice che l'inverno è noioso
non ha mai camminato in silenzio
coi camosci e gli uccellini
in un nuvoloso giorno qualunque

in Valgrande.